

VINCERE SI PUO': ORGANIZZARE I RICORSI SUI DECIMALI

Con la busta paga di settembre salgono a TRE i punti di scala mobile scattati con i decimali che i padroni non pagano ai lavoratori (un quarto viene pagato da tempo con riserva).

Il primo scattato nel novembre '84, il secondo a maggio '85, il terzo il mese scorso, agosto '85.

Il totale non pagato ai lavoratori fino ad ora è di L. 102.600.

Il sindacato non fa nulla per difendere l'accordo da esso stesso siglato.

MA DEMOCRAZIA PROLETARIA HA DIMOSTRATO CHE DIPENDERSI DAI PADRONI SI PUO', ORGANIZZARSI SI PUO', VINCERE SI PUO'.

Lo dimostra la sentenza emessa il 18 luglio scorso in merito al ricorso presentato da alcuni lavoratori della Sundstrand di Castenaso e da Democrazia Proletaria contro l'azienda che non aveva pagato il punto di scala mobile scattato nel novembre '84 in base alla somma dei decimali. Attraverso un'istruttoria che si è protratta per oltre sei mesi, durante la quale il Pretore ha ascoltato le deposizioni dei vari protagonisti dell'accordo del 22/1/83, dalla cui interpretazione nasce la questione dei decimali, è stato possibile ricostruire pazientemente e completamente l'andamento della trattativa.

A questo punto è risultato chiaro come stavano le cose: IL PRETORE HA DATO RAGIONE AI LAVORATORI E A DEMOCRAZIA PROLETARIA CONDANNANDO LA SUNDSTRAND A PAGARE IL PUNTO DI SCALA MOBILE NONCHE' LE SPESE PROCESSUALI.

Questa sentenza per la sua completezza è destinata ad essere storica.

Questa sentenza è già LA SENTENZA SUI DECIMALI.

L'importanza che riveste avrà ovviamente positive ripercussioni sulle sentenze immediatamente successive (Weber ICO) e su quant'altri ricorsi i lavoratori decideranno di presentare.

Durante le deposizioni dei sindacalisti Lama Carniti e Benvenuto abbiamo appreso come la questione dei decimali è nata dall'ennesima sporca truffa perpetrata dal sindacato ai danni dei lavoratori.

I FATTI.

Mentre nelle assemblee ai lavoratori era stato estorto (in realtà la piattaforma sindacale fu bocciata) l'assenso alla riduzione della scala mobile entro e non oltre il 10%, in cambio delle solite e mai mantenute promesse, l'accordo con governo e padroni fu raggiunto su di una riduzione del 18%.

Per far digerire meglio l'accordo ai lavoratori i sindacati decisero di propagandare che la riduzione era "solo" del 15%, mentre l'altro 3% veniva ottenuto modificando in silenzio il meccanismo dei decimali facendo scattare il punto non più con lo 0,6 ma al raggiungimento dell'unità.

Imbroglione che come Democrazia Proletaria denunciavamo immediatamente.

Imbroglione smascherato anche dalla Confindustria che, avuta la mano si prese anche il braccio. Utilizzando l'ambiguità del testo decise che i punti scattati con i decimali non li avrebbe pagati affatto.

Così, dopo il decreto Craxi dell'84, il "decreto" Lucchini nell'85.

Un colpo al governo, un colpo alla Confindustria, la disponibilità del sindacato a qualsiasi svendita e porcheria, l'incapacità del PCI a fare opposizione, e il gioco è fatto: il salario, il potere dei lavoratori è alla mercé del governo e della Confindustria.

Già la scala mobile è stata disdetta un'altra volta, la prima avvenne nel 1982 dopo che il PCI appoggiò in parlamento l'annullamento del REFERENDUM SULLE LIQUIDAZIONI presentato da D.P., disdetta che portò alla riduzione del 22 gennaio 83.

Già il sindacato è unitariamente pronto alla trattativa per la riduzione della scala mobile, per un altro accordo capestro: semestralizzazione degli scatti, riduzione della copertura del salario, scale mobili diverse per ogni categoria e ogni livello.

Ma mentre al referendum, bottegai ed evasori, padroni e liberi professionisti hanno potuto votare sul taglio dei salari ai lavoratori, ora i lavoratori non possono nemmeno decidere della propria piattaforma.

Le famose consultazioni del sindacato sono diventate ormai l'informazione su cosa il sindacato ha già deciso, e tutti, Lama in testa, hanno già affermato che nessuno può mettere in discussione la piattaforma e la "rinnovata" unità sindacale.

A simbolo di ciò è stato inserito l'inaffondabile 0,50 innumerevoli volte bocciato nelle assemblee.

NEMMENO LA PREGIUDIZIALE DEL PAGAMENTO DEI DECIMALI ALL'AVVIO DELLE TRATTATIVE SEMBRA DURARE PIU' DI TANTO.

Ci ha pensato Del Turco (PsiCGIL) ad aprire la strada alla sventita sindacale proponendo di accantonare i decimali dalla trattativa, nonché il neovicesegretario CISL Crea che propone di inserirli nel Calderone unico. E' pure risibile la "durezza" di Pizzinato che concede a Lucchini altri 90 giorni quando sono due anni che la Confindustria dice che i decimali non li paga affatto.

La non volontà di una risposta netta; l'incapacità a far rispettare le riduzioni concordate, l'accantonamento della questione decimali, la dicono lunga su quale sarà l'esito della prossima mega-trattativa.

La battaglia di democrazia proletaria contro il costo del lavoro come fattore della crisi e dell'inflazione che va dal referendum sulle liquidazioni all'importante sentenza di Bologna sui decimali è invece la dimostrazione che qualcosa è possibile fare per difendersi, è la dimostrazione che è possibile ottenere anche delle vittorie.

L'importante è cominciare, l'importante è reagire.

ORGANIZZIAMO

RICORSI DI MASSA IN TUTTE LE FABBRICHE CHE NON PAGANO I DECIMALI

DEMOCRAZIA PROLETARIA PERTANTO INVITA TUTTI I LAVORATORI, I CONSIGLI AD ORGANIZZARE I RICORSI CONTRO I PADRONI CHE NON PAGANO I TRE PUNTI DI SCALA MOBILE.

DEMOCRAZIA PROLETARIA METTE A DISPOSIZIONE LA PROPRIA ORGANIZZAZIONE, IL PROPRIO UFFICIO LEGALE AL FINE DI ESTENDERE QUANTO PIU' POSSIBILE LA LOTTA CONTRO I PADRONI.

RICORDIAMO CHE AL FINE DEL RICORSO I LAVORATORI DEVONO CONSERVARE LA BUSTA PAGA DEL MESE DI SETTEMBRE.

PER INFORMAZIONI E PER PRENDERE ACCORDI TELEFONARE AL 27.12.60

cicl in prop.
Bologna 4 settembre '85
via S.CARLO 42
tel. 27.12.60.

**DEMOCRAZIA
PROLETARIA**

